

## «Questa sarà la nostra area Nord futuribile»

«I destinatari del progetto hanno per la prima volta un peso decisivo. La sostenibilità economica si costruisce a partire dall'ascolto del mercato. L'investimento speculativo non funziona più. Le opportunità vanno costruite più che ma attraverso sinergie tra pubblico e privato, pianificazioni integrate di urbanistiche e mobilità, solidità nella pianificazione economica e nella governance con regole chiare e flessibili ma stabili nel tempo». Lo ha dichiarato ieri la presidente di Recchi Engineering Emanuela Recchi la cui impresa risulta capofila della cordata

vincitrice per la trasformazione della Variante 200. Ha poi aggiunto, la presidente: «Quest'area risulterà tanto più competitiva quanto più in essa confluiranno edilizie inedite, capaci di rispondere alla domanda che oggi non trova un'offerta e di fare di questo il proprio vantaggio competitivo». E ha concluso: «Il nostro Masterplan stimolerà l'innovazione e la diversificazione dell'offerta, mentre l'attrazione del capitale privato come nuova fonte di finanziamento richiederà uno sviluppo di alta qualità». Quindi i progetti si dovranno fondare su criteri di sostenibilità socio-urbana (costruendo quartieri e non singoli edifici), ma anche economica, ambientale: scelta del sito, gestione efficiente di ac-

qua, energia ed ambiente, materiali e risorse, qualità dell'aria negli ambienti interni, progettazione ed innovazione del sistema edificio-impianti e di quello di vicinato, anche e soprattutto mediante la valorizzazione dell'esistente. La proposta di Masterplan che si è aggiudicata la gara intende cogliere queste opportunità con una proposta specifica per il sito di progetto e calata nella realtà torinese ed europea di oggi: una strategia di sviluppo aperta, che risponda alla domanda prima di tutto locale e offra occasioni di investimento mirate basate sulla valorizzazione delle peculiarità del sito, che possano essere graduate flessibilmente nel tempo. (E.MIN)

LA STAMPA  
VENERDI 27 LUGLIO 2012

Cronaca di Torino

## L'arcivescovo e le vacanze

# “Un tempo per ritrovare forza in noi”

MARIA TERESA MARTINENGO

Vacanze, un tempo di preoccupazione per la crisi che non accenna ad allontanarsi. Ma non solo. Per l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, agosto, con i suoi ritmi frenetici, servire per ritrovare forza e speranza per capire che «le difficoltà che viviamo non sono insormontabili, ma dipende anche da noi - da ciascuno di noi e da tutti insieme! - inventare soluzioni per una vita migliore, che sia non solo più "benestante" ma più felice».

Nel messaggio per le vacanze estive, l'arcivescovo ha

sottolineato che «La stanchezza è grande e si fa sentire a Torino più che in altre realtà italiane, proprio perché il nostro territorio è, anche oggi, un "laboratorio del cambiamento", in cui il passaggio da una struttura quasi esclusivamente industriale a una società più complessa è in corso». Occorre partire da qui. «Di questo passaggio dobbiamo essere consapevoli: accanto alle situazioni di grande difficoltà e sofferenza crescono anche occasioni e opportunità. Non possiamo più pensare in termini di "rendite di posizione": dobbiamo essere capaci tutti - adulti, giovani, e anche anziani - di met-

terci in gioco. Reagire alle difficoltà con il coraggio e la consapevolezza che vengono dalla speranza che sappiamo costruire - dentro di noi come nella società. Ed è proprio il "dentro di noi" la sfida che questo tempo estivo ci propone. Il rallentamento delle attività lavorative, così come delle istituzioni e della politica propongono l'opportunità di una "pausa" che può essere feconda».

In agosto, finalmente, si smette di correre. «Si può leggere finalmente i libri accumulati sul comodino; non sfuggire a qualche momento di silenzio e di riflessione, personale e comunitaria. Recuperare il tem-

di occupazione, che non pensa affatto alle ferie».

Nel messaggio, monsignor Nosiglia - che si firma «vescovo, padre e amico» - evidenzia un ulteriore aspetto della «sospensione» estiva: il recupero «di una dimensione autentica

della vita personale, familiare e comunitaria. Anche oggi, quando con troppa disinvoltura si vorrebbe cancellare la domenica, dobbiamo essere capaci di ribadire la nostra volontà di "marcare il tempo", di testimoniare che non tutti i giorni sono uguali. Difendere il riposo festivo è un impegno

che non riguarda solo i cattolici e la Messa domenicale: è piuttosto una battaglia di civiltà, perché non possiamo accontentarci di appartenere ad una società che continua a puntare sul consumismo e il mercantile a scapito delle persone e delle loro relazioni primarie».

po prezioso che non sempre riusciamo a dedicare alle persone che ci sono care», dice l'arcivescovo, che le precarie condizioni di salute della madre hanno trattenuto dall'accompagnare il viaggio programmato con i giovani in Terrasanta. Ancora: «Ricordiamoci anche d'estate dei poveri, e quest'anno tanti nuovi poveri si aggiungono per la mancanza

L'arcivescovo e la montagna

# “Sulle vette della religiosità per imparare a stare insieme”

«Anche nelle più piccole comunità delle nostre vallate, durante l'estate, riaprono le tante cappelle che rappresentavano baluardo di sicurezza per il territorio e che oggi sono luoghi d'incontro»

Un vescovo che ama da sempre la montagna. Monsignor Cesare Nostiglia ha conosciuto, durante la permanenza a Vicenza, lo splendido altopiano di Asiago. Da Torino, quando può, «fugge» spesso nelle valli di Lanzo.

+ CESARE NOSTIGLIA\*

**F**ino a terminato da poco la visita pastorale alle Valli di Lanzo, la parte più montagnosa della Diocesi di Torino, dove ho potuto incontrare la realtà di tante piccole e medie comunità che d'estate si popolano di villeggianti o di persone e famiglie che tornano ai luoghi dove sono nate.

Ogni paese ha la sua chiesa parrocchiale (a volte anche due) e una serie molto grande di chiese e cappelle o santuari, sempre molto ben conservati dalla popolazione locale, che

celebra con grande gioia e partecipazione la festa patronale della Madonna o dei Santi a cui la chiesa è dedicata, esprimendo così l'unità e la comunità fedele della tradizione di quel luogo.

Le tante cappelle erano considerate un baluardo di sicurezza del territorio, di protezione dei raccolti e del bestiame, di apertura alla Provvidenza di Dio, di segni di comune cittadinanza e appartenenza a una precisa e riconosciuta comunità locale.

Tutto ciò è certamente lon-

tano dalla cultura dominante dell'oggi, così condizionato dal mondo massmediatico che irrompe con i suoi modelli di vita anima e massificante, molto lontani e alternativi a quelli del passato a cui le feste religiose della cappelle si richiamano.

Eppure resta forte nell'animo di ogni abitante della montagna,

sia che continui ad risiedervi, sia che vi ritorni anche solo per un mese all'anno o poco più nel tempo estivo, il desiderio di rivivere esperienze che si considerano ancora valide e feconde di valori positivi per sé e per tutti.

Mi piace ricordare il valore dello stare insieme non solo per motivi consumistici ed esterior-

LA STAMPA  
VENERDÌ 27 LUGLIO 2012

Cronaca di Torino | 57

TI COPRATZ

ri, ma legati a relazioni ed esperienze di vicinato e di prossimità e a quell'orgoglio di appartenenza, oggi scomparso da tanti non-luoghi tipici della città e invece tenuto ancora in forte considerazione nelle zone di montagna. È questo un grande insegnamento che ci viene dalla montagna e che andrebbe ac-

colto e seguito per superare la cultura dell'individualismo e dell'utilitarismo, che genera egoismo, indifferenza e diffidenza, rispetto alla ricerca del bene comune e alla solidarietà della comunione, perseguiti con gioia e responsabilità da parte di ciascuno.

\*Arcivescovo di Torino

BORGARO il colpo messo a segno nella notte. Il sindaco Vincenzo Barrea: «Fatto gravissimo»

# Furto sacrilego, shock in città Rubato il busto di don Banche

→ **Borgaro** È uno dei simboli di Borgaro, sia dal punto di vista affettivo sia da quello religioso, perché raffigura uno dei volti storici della città: la statua di don Giovanni Banche. Ma qualche giorno fa, probabilmente di notte, il busto in bronzo è stato rubato dai soliti ignoti. Ora, al posto della raffigurazione che era stata inaugurata nel settembre del 1998 dall'allora sindaco Giuseppe Vallone con tanto di festa e taglio del nastro alla presenza della comunità religiosa, resta solamente il piedistallo.

Tra i più furanti per questo furto sacrilego c'è, senza ombra di dubbio, il primo cittadino di Borgaro, Vincenzo Barrea: «È un fatto gravissimo - commenta - non ci sono parole per descri-

vere quel che è successo. Se i malviventi arrivano a rubare un volto sacro solo perché in bronzo deve fare riflettere sul punto in cui siamo arrivati». Quel che sconcerta è la presenza della telecamera a poche decine di metri dal busto. Ma, a quanto pare, l'occhio elettronico non sarebbe riuscito a riprendere gli autori del gesto.

«Purtroppo essendo avvenuto nel cuore della notte - prosegue Barrea - la telecamera che è collegata con la centrale operativa della polizia municipale e con quella dei carabinieri non è riuscita a filmare nulla». Ma l'amministrazione comunale non si è persa d'animo e ha già dato mandato ad una ditta di realizzare una nuova statua del

noto parroco, vero e proprio benefattore per Borgaro e i suoi cittadini: «Lo ricollocheremo in tempi celeri, subito dopo l'estate - precisa il sindaco - ma questa volta, il busto sarà di un materiale differente, con molta probabilità in pietra, e sarà legato al piedistallo in modo tale che nessuno potrà mai più portarlo via. Così facendo, il parco

a lui dedicato non sarà orfano di una statua che per tutti noi vuole dire tanto».

Critici per quanto accaduto l'ex sindaco Vallone e il consigliere comunale di minoranza, Francesco Gravina: «Si tratta di una vicenda che amareggia tutti quelli che hanno a cuore Borgaro - commenta Vallone - Al di là del gesto, che è da condannare, farabbia sapere che il sistema di videosorveglianza non sia servito a scovare gli autori di questo atto sacrilego. Ma tanto tutto il parco è da tempo abbandonato, con la fontana da ristrutturare, piante ridotte ad arbusti e tanti altri segni dell'incuria».

Dello stesso avviso anche Gravina: «Il sindaco dovrà darci spiegazioni nel primo consiglio comunale utile, quello che è successo è gravissimo. Spendiamo soldi in progetti avveniristici, come quello del nuovo municipio e del restyling della fontana dell'Orologio, e poi riusciamo a farci rubare una statua perché abbiamo un sistema di videosorveglianza non al passo con i tempi».

Claudio Martinelli

CRONACAQUI

18 venerdì 27 luglio 2012



## Torino, Nosiglia pellegrino con i giovani in Terra Santa

**TORINO.** «Le mie vacanze? Ho scelto di rinunciare a un viaggio in Europa con alcuni amici per vivere insieme ad altri coetanei e al nostro vescovo l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa». Sono le parole di uno dei cinquanta giovani che, da mercoledì scorso sono partiti per il pellegrinaggio in Terra Santa. L'invito rivolto ai ragazzi a vivere

un'esperienza spirituale forte sui passi di Gesù, lo aveva rivolto, nei giorni scorsi, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia fino al 1° agosto guiderà la delegazione nei luoghi della fede. A promuovere l'iniziativa è stato dall'Ufficio diocesano dedicato alla pastorale giovanile della arcidiocesi di Torino, in collaborazione con l'Opera diocesana pellegrinaggi. Con l'obiettivo di far conoscere le radici della fede cristiana ai giovanissimi, non solo attraverso una lettura «pure attenta» delle Sacre Scritture, ma soprattutto facendo «risuonare» la Parola, «dentro ai luoghi dove i fatti narrati sono veramente avvenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PONT Ieri il primo incontro della nuova proprietà con i sindacati La Liri Industriale parlerà russo «Entro ferragosto via ai lavori»

→ **Pont** La Liri Industriale parlerà russo. Ieri mattina i vertici della Safon s.r.l., l'azienda che si è aggiudicata la gara per l'acquisto dello stabilimento di Pont, hanno incontrato i sindacati per avviare l'iter che porterà alla riassunzione di 120 operai entro i prossimi tre anni. «In questo momento stiamo ancora aspettando l'ultimo via libera da parte del Ministero - spiega Domenico Veneruso, della Filcem Cgil - ma siamo convinti che le attivi-

tà dell'azienda possano riprendere prima di ferragosto». Una volta ricevuto il nulla osta il gruppo potrà richiamare i primi trenta dipendenti, preparandosi a rimettere in funzione linee e macchinari. «Al momento non si sa ancora quale sarà il valore degli investimenti - continua Veneruso - ma l'intenzione è chiaramente quella di poter ampliare il mercato, puntando verso i Paesi emergenti ed il bacino russo». Il piano industriale

grossomodo ricalca quello formulato dall'ex ad all'inizio del 2008, prima che l'azienda venisse travolta dalla crisi economica. «Non ci sono novità sostanziali, viene infatti riconfermata la volontà di concentrare la produzione a Pont e la necessità di ridurre drasticamente i dipendenti che passeranno da 290 su due stabilimenti a 120 su uno solo». Uguale anche il nome dell'amministratore delegato, ruolo che dovrebbe continuare ad essere ricoperto da Luigi Castino. «Per i lavoratori che non potranno essere riassorbiti dalla Safon stiamo valutando delle strategie alternative, anche se tra pensionamenti e richieste di passaggio ad altre aziende, si potrebbero creare le condizioni per richiamare anche una parte dei dipendenti di Nichelino. Per tutti gli altri abbiamo avviato una trattativa con il Comune per ottenere la loro riassunzione da parte del gruppo che acquisirà l'area ex Liri».

Nilima Agnese

*ROMA 27/7/12 PIR*

## Vendita Sagat, flop anche per Saitta

**A**NCHE la Provincia fa un buco nell'acqua sulla società che gestisce l'aeroporto di Caselle. Quando ieri alle 14,30 sono scaduti i termini per la vendita del 5 per cento di Sagat, prezzo 12 milioni, all'ufficio gare di Palazzo Cisterna non era arrivata nemmeno un'offerta. Proprio come per le altre società che la Provincia ha messo in vendita un mese fa: Icarus, che si occupa di aerospazio, Virtual multimedia park, Chivasso industria e il Centro agroalimentare. È proprio come è successo al sindaco Piero Fassino e al suo 28 per cento, messo in palio a poco meno di 59 milioni. Ora anche la Provincia procederà a trattative

private, prima con gli altri soci e poi sul mercato. Ma a giudicare dall'esito delle gare i prezzi dovranno scendere.

Presto ci proverà anche la Regione che metterà in vendita almeno la metà del suo 8 per cento in Sagat. L'ha presa più larga, però. Proprio oggi scade il bando con cui Finpiemonte Partecipazioni, che detiene le quote regionali, cerca un advisor legale che accompagni il processo di cessione. Circolano infatti troppe perizie diverse sul valore della società, tanto che Fassino e Saitta hanno tentato di vendere a prezzi molto diversi. E, visto come è andata, Piazza Castello non vuole commettere errori, né di valutazione, né di mercato.

*R. Fassino P. Saitta*

# Comune, stipendi in salvo ma il sindaco annuncia la seconda spending review

## Fassino: "Risultati importanti, servono altri 15 milioni"

DIEGO LONGHINI

«**O**RA per Torino si apre la fase due della spending review». Dopo l'approvazione del Bilancio e il varo della cessione di tutte le partecipate, il sindaco Piero Fassino ha fatto il punto della situazione con l'approvazione del Piano esecutivo di gestione. Documento che contiene tutte le linee guida, settore per settore. «Nel primo anno abbiamo conseguito risultati importanti: siamo riusciti a fare scelte rilevanti per il risanamento finanziario con riduzioni di spesa significative, ampliando l'organizzazione della macchina comunale e mantenendo la qualità dei servizi ai cittadini», sottolinea il primo cittadino. Ora si apre la fase due e Palazzo Civico dovrà fare i conti con l'ulteriore revisione della spesa richiesta dal governo: circa 15 milioni di euro.

**Palazzo Civico dovrà fare i conti con l'ulteriore revisione della spesa richiesta dal governo Monti**

Il lavoro fatto fino ad ora ha prodotto dei risultati e rappresenta per il sindaco una solida base di partenza. Tanto che rispetto all'allarme pagamento stipendi lanciato dall'Anci per i Comuni, Fassino si dice tranquillo: «A Torino non c'è alcun rischio di pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. Le amministrazioni in difficoltà sono quelle che non hanno già messo in campo grandi misure. Noi abbiamo giocato d'anticipo. C'è da parte mia assoluta solidarietà ai miei colleghi, ma noi

abbiamo avuto la lucidità e la lungimiranza di affrontare il problema del risanamento senza attendere». E ha aggiunto: «Tutto è stato fatto — ha sottolineato — nonostante la città sia stata destinataria di cinque manovre di contenimento dei trasferimenti e abbia avuto 170 milioni in meno, compresi quelli che deriveranno dalla spending review. Non vedo molte città che abbiano fatto altrettanto, anche sul fronte della cessione delle partecipazioni».

È nel giorno in cui la giunta ara-

giona di ulteriori risparmi e indica le linee guida da settembre in poi la Cgia di Mestre pubblica la top ten delle città più indebitate d'Italia. E Torino, al 2010, risulta in testa alla classifica con un importo pro capite pari a 3.806 euro. Cifre vecchie. Fassino ribadisce che «sono già a bilancio 80 milioni per ridurre l'esposizione e che grazie alla cessione di parte degli asset entro fine anno si arriverà da 3,3 miliardi al di sotto dei 3 miliardi di euro».

Nel provvedimento della spending review si va verso un riassetto istituzionale che prevede la realizzazione delle aree metropolitane. «In questo senso — ha concluso — noi intendiamo accompagnare la fase costituente della città metropolitana fin da subito con un'impostazione delle politiche che ci porti a condividere le strategie e le iniziative fin da subito con gli altri Comuni».

*REPUBBLICA*  
*FA*

L'AUDIZIONE L'assessore Tisi risponde all'interpellanza di Vagnone (Lega)

# Emergenza barboni in centro «Uno su due non è di Torino»

→ Bivacchi improvvisati sotto i portici di corso Vittorio o di via Nizza; mendicanti accasciati in piazza San Carlo o via Roma; chi di noi non ha mai visto queste scene? Torino è casa per centinaia di disperati che considerano specialmente il centro storico come loro dimora. Il problema, sollevato più volte, è stato rilanciato dal consigliere della Circoscrizione Uno Giovanni Vagnone (Lega Nord) con un'interpellanza; e ieri pomeriggio, presso la sede della Circoscrizione, si è svolta la riunione della quarta commissione, presente anche l'assessore Elide Tisi, per dare risposte chiare al problema.

Torino si dimostra una città con buone strutture di assistenza, partendo anche da quelle di bassa soglia o di "aggancio" dei diseredati, per riportarli verso l'inserimento nella società. «Inserimento, in una situazione economica lavorativa difficile, che è più complesso», ha specificato l'assessore; complesso ma non impossibile, come dimostrano i tanti servizi messi a disposizione dalla città per aiutare i disagiati. Il fenomeno dei senza fissa dimora è però in profondo mutamento: «Presen-

te in tutte le città del mondo, l'accattone è a Torino particolarmente sentito, perché in città si offrono opportunità di ricovero, soprattutto d'inverno - ha spiegato l'assessore - Torino rischia tuttavia di essere un polo attrattivo anche per situazioni fuori della città, come la prima cintura: circa il 50% delle persone nei dormitori non sono cittadini torinesi».

Ma in che misura Torino è polo attratti-

vo per i senza fissa dimora? Ed è vero che il fenomeno è in costante aumento, specialmente in quest'ultimo periodo? Per l'assessore Tisi l'estate è un periodo critico, anche per la chiusura delle strutture del sociale privato; insoddisfatto il consigliere Vagnone, per il quale l'amministrazione fa finta di non vedere l'aumento dei vagabondi in città.

[g.cav.]

CRONACAQUI<sub>TO</sub>

venerdì 27 luglio 2012 15

CRONACA

CRONACAQUI

venerdì 27 luglio 2012 9

**ALLARME DROGA** Ogni giorno consumate 5 dosi ogni mille abitanti, boom della ketamina

## Cocaina: Torino ai livelli di Milano

→ Il consumo di cocaina a Torino è superiore di 5-10 volte rispetto a quello misurato in Svezia, Norvegia, Finlandia e Repubblica Ceca. Il capoluogo sabaudo, con un consumo medio giornaliero di 5 dosi ogni 1000 abitanti, è la seconda città italiana (dopo Roma e Napoli) ex aequo con Milano per il consumo di polvere bianca. E' quanto emerge da uno studio condotto dall'Istituto Mario Negri e dall'Istituto Norvegese per la Ricerca sulle Acque (Niva), in collaborazione con altri gruppi di ricerca degli 11 Paesi europei coinvolti. Il metodo, messo a punto qualche anno fa in

Italia dal Mario Negri, è stato applicato per la prima volta a livello europeo, rendendo possibile il confronto dei consumi con le principali città d'Europa.

Per sette giorni consecutivi, nel marzo del 2011, campioni di acque reflue sono stati prelevati simultaneamente presso i depuratori in 19 città europee e analizzati per misurare i consumi di cocaina, amfetamina, metamfetamina, ecstasy e cannabis.

Così si è scoperto che in Europa, il consumo complessivo di cocaina è stato di circa 356 chili al giorno. Un quantitativo che corrisponde a circa il

10-15 % della produzione mondiale. Guardando alla realtà italiana, dal monitoraggio di 17 città da parte di Mario Negri e del Dipartimento per le Politiche Antidroga del Consiglio dei Ministri, negli ultimi due anni è stato registrato un calo dei consumi delle sostanze stupefacenti più importanti quali la cocaina, l'eroina e la metamfetamina con variabilità per la cannabis. Preoccupa, però, il trend positivo, riscontrato nell'ultimo anno, di sostanze sintetiche, quali la ketamina e l'ecstasy, finora poco diffuse nel nostro paese.

i.d.

# Marchionne: "Un bagno di sangue la politica dei prezzi Volkswagen"

## *Vola l'utile della casa tedesca grazie a Cina e Usa*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANDREA TARQUINI

BERLINO—Volkswagen ormai già ritenuto da analisti e investitori globali il vero primo gruppo mondiale dell'auto vola negli utili a nuovi record storici, nonostante la crisi dell'eurozona e il rallentamento della congiuntura a casa nella locomotiva Germania e in parte minore nella stessa Cina. Un successo controtendenza anche rispetto ad altri big global players dell'economia made in Germany, visto che ieri il colosso dell'acciaio ThyssenKrupp a fronte della caduta degli ordini ha preannunciato cassa integrazione per almeno duemila dipendenti. E l'ad di Fiat, Sergio Marchionne — nelle stesse ore in cui Wolfsburg annunciava i suoi successi sui mercati di tutto il pianeta — sparava a zero su Vw: la loro guerra dei prezzi è un bagno di sangue, ha detto all'*Herald Tribune*, chiedendo all'Unione europea misure di regolamentazione nella suddivisione dei tagli di capacità produttiva, perché secondo lui i francesi (Peugeot-Citroen peraltro sta tagliando 8000 esuberanti in patria) e i tedeschi non fanno nulla in questo campo. Insomma, si apre la guerra dello spread nel mondo

dell'auto, tra i finanziamenti a tassi bassi (come i Bund a tasso negativo, quasi) di Vw e quelli degli altri.

I maligni, ma anche osservatori freddi, attenti e imparziali, qui notano che le accuse di Marchionne, in parte avallate da un'analisi di Mediobanca secondo cui spendere per nuovi modelli in un mercato come quello europeo non avrebbe senso, hanno come primo effetto quello di portare un grave colpo alla credibilità e all'affidabilità del sistema paese Italia. Perché Volkswagen, con una politica di 40 nuovi modelli annui medi di tutti i suoi marchi, con la concertazione e co-gestione sistematica con l'IgMetall (il più forte sindacato del mondo) e con vendite in decollo in Cina, India, Brasile, Nordamerica, in tutti i mercati nuovi o più forti, vista da qui va bene per meriti suoi e non a spalle degli altri. E perché la guerra della concorrenza, non meno del taglio dei costi di produzione, è l'anima del capitalismo globale.

I dati di Wolfsburg fanno impressione. Nell'ultimo trimestre, nonostante il calo di vendite di tutto il comparto auto nell'eurozona,

**In Germania corre la produzione: le imprese costrette a richiamare i pensionati**

gli utili di Vw sono aumentati del 36%, salendo a 8,8 miliardi. Ogni marchio lancia nuovi modelli, in Cina ai diversi stabilimenti già esistenti se ne aggiungerà un altro, e a livello mondiale il Grande vecchio Ferdinand Piech, l'ad Martin Winterkorn e i leader di IgMetall hanno

**In controtendenza ThyssenKrupp che ha preannunciato cassa integrazione per 2.000 dipendenti**

concordato di introdurre un codice etico dei diritti del lavoro in ogni impianto nel mondo.

Le accuse di Marchionne sono durissime. Si riferisce ai tassi bassi dei finanziamenti Vw ai clienti, possibili viste le casse aziendali piene, come gli interessi negativi sui bund. Francesi e tedeschi secondo lui non fanno nulla per ridurre gli eccessi di capacità produttiva. Il problema è che le grandi riforme del mercato del lavoro, l'orario corto, i tagli di esuberanti ove necessario ma tutti negoziati con IgMetall, qui sono stati realizzati già dal 1993. E a Volkswagen come

agli altri nomi di eccellenza dell'industria tedesca mancano braccia a casa a fronte della domanda cinese, americana, brasiliana, indiana, polacca eccetera per cui parte persino il trend della riasunzione in massa di pensionati e prepensionati: il loro know-how ed esperienza è più indispensabile che mai, dicono qui. In Francia poi come si diceva, gli operai in esubero di Psa vengono mandati a casa eccome, e Renault si salva possedendo Nissan e il suo marchio premium Infiniti, che volano in Nordamerica e Asia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI CVPRT2

52 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDÌ 27 LUGLIO 2012

«RECALL» AUTOMATICO

## Nuovo servizio dell'Asl To 2 ricorda la prenotazione

Basta una telefonata per disdire la prenotazione. Ma a farla non è l'utente, bensì l'Asl To 2, che contatta i pazienti una settimana prima dell'appuntamento con un richiamatore automatico. Il servizio «Recall», a cura dell'area Ict diretta da Maria Teresa Valente, non è solo un promemoria: serve a riassegnare i posti in caso di disdetta, evitando di far cre-

scere i tempi di attesa. È attivato, per ora, per le prestazioni con i tempi di attesa più lunghi e quindi a rischio dimenticanza: odontoiatria, oculistica e ortopedia. In 20 giorni di attività, sono state più di 400 le prestazioni disdette e reinserte nel circuito di prenotazione. «L'obiettivo è recuperare la quota di prestazioni perduta quando il paziente non si presenta senza aver dato disdetta — spiega il direttore generale Asl To 2, Maurizio Dall'Acqua — così è possibile riassegnare la prestazione, con una percentuale che le statistiche attestano intorno al 6% dei contatti». (P. IFA.)

# Monta il malcontento dei manager "Con Sergio non abbiamo un futuro" "Pochi modelli, molta finanza: Fabbrica Italiana non c'è più"

la Repubblica  
VENERDÌ 27 LUGLIO 2012

## SALVATORE TROPEA

TORINO—«Per fare la fine che stiamo facendo, tanto valeva, iscriverci tutti alla Cgil». Nell'estate dello scontento, parla così non un operaio della Mirafiori ma un impiegato di rango degli uffici centrali della Fiat che, del suo passato filozientale, oggi difende oggi solo la discrezione dell'anonimato. Ma non gli va proprio giù questa storia dei colletti bianchi in cassa integrazione aggravata dall'incertezza sul futuro che, questa volta, non è quello di un posto qualsiasi della Fiat ma dello storico ponte di comando che, allargato al sapere della progettazione, lui definisce «il cuore e la mente dell'azienda». Quelli che quando c'erano gli scioperi duri dell'autunno caldo del 1969 sfidavano l'ira degli operai passando sotto le forche caudine di due file di manifestanti in una pioggia di insulti; quelli che nel 1980 garantirono il successo della marcia di quarantamila; quelli che in tempi più recenti votarono contro, mettendo in minoranza la Fiom che, diversamente, a Mirafiori avrebbe vinto il referendum su Pomigliano.

Adesso anche loro sono contro Sergio Marchionne, non lo vedono più come l'uomo del miracolo.

## Il progetto per una nuova Giulietta cancellato senza che il responsabile lo sapesse

Non urlano, non manifestano, non diffondono volantini, ma covano un dissenso che va crescendo in questa stagione senza fine della crisi della Fiat nella più grande crisi dell'industria dell'auto. Un dissenso che è un rancore sordo di chi si sente tradito, privato improvvisamente della fiducia di cui ha goduto per anni. «Dov'è il miliardo di Mirafiori e che cosa sono i due modelli annunciati per i prossimi tre anni?», si chiede il nostro interlocutore. «Disicuro per ora c'è l'annuncio della fine anticipata della produzione di Musa e Idea, il resto chi vivrà vedrà e i rinvii e i cambiamenti di rotta sono stati tanti, troppi perché si creda che ancora Mirafiori possa avere il futuro che pure c'era scritto, nero su bianco, in

## Fabbrica Italia».

Tra i manager il malcontento è più soft ma non per questo meno dirompente. Per la prima volta da quando Marchionne diventò ad di Fiat, esattamente sette anni un mese e ventisette giorni fa, non si sentono più parte della «squadra» tanto decantata, o almeno non avvertono di essere parte attiva. Dopo le continue rivoluzioni dei team, accompagnate da «abbandoni sosperti» di uomini che erano arrivati a ruoli importanti, ora anche i collaboratori di fiducia hanno cominciato a sentirsi lontani dal «cerchio magico». Si racconta che Harald Wester, chief engineer di tutta la parte tecnica di Fiat, da sempre in stretto rapporto con i vertici per le sue capacità, si sia visto mettere da parte un progetto per una nuova Giulietta da Sergio Marchionne senza che sia stato degnato dell'attenzione che pure meritava.

Sarà che l'Alfa Romeo continua ad essere il gioiello in offerta sul banco delle vendite, ma la cosa non è piaciuta a quanti a Torino lavorano e oggi continuano a ricordare con disappunto che «la tecnologia italiana ha permesso a Marchionne di conquistare la Chrysler». «Comesi spiega che eravamo buoni allora, elogiati da Barack Obama, e adesso non lo siamo più?». E intanto di modelli nuovi non se ne vedono, tutto viene rinviato a «tempi migliori». Gli accordi vengono annunciati ma poi si

sfilacciano in attese e qualcuno viene addirittura cancellato. Si racconta infatti che la lettera di intenti con la Mazda, per la produzione di una spider, a partire dal 2015 e nello stabilimento di Hiroshima del socio asiatico, non abbia

fatto un passo avanti. Anzi, c'è chi sussurra che non se ne farà nulla.

Dopo la fine della «luna di miele» col sindacato e con le istituzioni, nel rogo della crisi ora Marchionne vede bruciare anche quella parte della «squadra» che non è ancora finita dall'altra parte dell'Atlantico. E mentre il sindaco di Torino, Piero Fassino, lo incalza per avere una risposta chiara e definitiva su Mirafiori, in molti gli rimproverano di continuare a privilegiare la finanza come dimostrano le operazioni degli ultimi giorni. «Ma un'azienda come la

Fiat non può vivere di sola finanza» commenta uno che è stato a lungo in posizione di comando all'ingottero. «La finanza serve ma non s'investe nelle concessionarie». Da quando è stata presentata la nuova 500 nel 2007, di veramente nuovo s'è vista soltanto la 500L che sarà sui mercati solo in autunno. E poi tantarba «americana», in piccoli numeri e che i mercati europei snobbano come si vede dalle vendite.

A Marchionne resta ancora la fiducia della famiglia Agnelli rappresentata da John Elkann, presidente di Fiat. Ma anche nelle sue file c'è chi pensa che «un investimento di Exor fuori dall'auto può rendere di più e meglio, anche se, per la verità, la holding di controllo fatica a mettere a segno il colpo buono in giro per il mondo. E nell'attesa non ci pensa minimamente a prendere il portafoglio per un rilancio che faccia tornare il sorriso e ripaghi della fedeltà di ferro i colletti bianchi, i capi e i manager che stanno nel «ridotto» di Mirafiori. Come ha fatto qualche volta in passato.

Alfa Romeo anticipata  
di Musa e Idea non  
corrisponde  
al lancio  
di nuovi prodotti